



Cinecircolo IL LEONE
Via Carnia 12
Milano

www.sanleone.it/parrocchia/cinecircolo

8 Aprile 2017

Race – Il colore della vittoria

Genere: Storico, Drammatico, Biografico
Regia: Stephen Hopkins
Interpreti: Stephan James (*Jesse Owens*), Jason Sudeikins (*Larry Snyder*); Shanice Banton (*Ruth Solomon-Owens*); Jeremy Irons (*Avery Brundage*); William Hurt (*Jeremiah Mahoney*); Carice van Houten (*Leni Riefenstahl*); David Kross (*Carl "Luz" Long*).
Titolo originale: Race
Nazione: Canada, Germania, Francia.
Anno: 2016
Durata: 134'

LA TRAMA

L'incredibile storia di Jesse Owens, il leggendario atleta statunitense che sotto gli occhi di Adolf Hitler vinse quattro medaglie d'oro e fu la stella dei Giochi Olimpici del 1936 a Berlino. Coraggio, determinazione, tolleranza e amicizia sono le parole chiave di questa parabola di un uomo divenuto una leggenda olimpica. Nonostante le tensioni razziali nell'America reduce dalla Grande Depressione, James Cleveland "Jesse" Owens, grazie al supporto del coach dell'Ohio University Larry Snyder, riesce a ottenere la convocazione alle Olimpiadi di Berlino. Il Comitato Olimpico Americano vorrebbe in realtà boicottare le Olimpiadi di Berlino in segno di protesta contro Hitler, ma gli Stati Uniti, grazie alla mediazione di Avery Brundage, infine partecipano all'evento e Jesse, grazie alla sua determinazione e alle sue capacità atletiche, riuscirà in un'impresa che ancora oggi ispira milioni di persone.

RIFLESSIONI SUL FILM

Race è un film medio su una grande storia. Da un punto di vista formale, il film è ben recitato e ben girato. E' dai punti di vista del copione e della narrazione che nascono le critiche più condivisibili, riassumibili in una sceneggiatura un po' troppo piatta, con poche sfumature, troppo attenta al politicamente corretto, con un protagonista non messo completamente a fuoco, raccontato con uno stile eccessivamente documentaristico. La qualità più interessante del film è quella di uscire dalla fortunata retorica dell'epoca per spiegare con equilibrio che i razzismi in campo erano due: quello germanico contro gli ebrei e non solo e quello dei bianchi americani verso i neri. Le strepitose vittorie dell'afro-americano Jesse Owens nella Germania nazista e razzista avevano permesso alla stampa mondiale di creare un nuovo eroe funzionale all'immagine degli Stati Uniti giusti e buoni che vedono il proprio campione non ricevere le congratulazioni di uno stizzito Adolf Hitler solo per il colore scuro della sua pelle. Owens vivrà invece in un Paese con ancora tanti Stati segregazionisti e, soprattutto, con la delusione datagli dal suo presidente –Franklin Delano Roosevelt– che non lo ricevette mai alla Casa Bianca temendo perdite di voti da parte degli elettori bianchi alle successive elezioni presidenziali.

PREMI & CURIOSITA'

- ❖ Il film non ha conseguito nessun premio cinematografico significativo.
- Alle elezioni presidenziali, malgrado i sondaggi fossero incerti, il democratico F.D.Roosevelt vinse con oltre il 60% dei consensi. Owens si iscrisse al partito Repubblicano. Nel 1976 il presidente repubblicano Gerald Ford premio Owens con la Medaglia della Libertà, il massimo titolo per un civile americano.
- "Race - Il colore della vittoria" non è l'unico film girato sul razzismo nell'ambito delle Olimpiadi del 1936. Nel 2009 è uscito in Germania "Berlin 36" che tratta della vera storia dell'atleta ebraica tedesca Gretel Bergmann che venne sostituita in squadra da parte dei nazisti da un'altra atleta che poi si scoprì che era un uomo.
- Quest'anno è uscito il libro di Federico Buffa: L'ultima estate a Berlino. Narra varie vicende umane, tra cui quella di Owens, nello scenario delle Olimpiadi del 1936 dove straordinarie storie di sport si intrecciano con i drammi delle persecuzioni razziali.
- La regista tedesca Leni Riefenstahl, nota per film e documentari di esaltazione della dottrina e della politica nazista, dopo la guerra diresse un solo film, ma fu comunque accreditata come fotografa alle Olimpiadi di Monaco del 1972. Morì nel 2003 a 101 anni.

COMMENTI QUA E LÀ

« "Non si può restituire in italiano l'ambivalenza della parola 'race' che in inglese significa gara, corsa, ma anche razza. Perfetta per riferirsi alla parabola agonistica e umana del leggendario atleta Jesse Owens. »

« Film biografico poco più che corretto per un personaggio - il grande atleta Jesse Owens - che avrebbe meritato di meglio. La parte più interessante del film riguarda i tedeschi solidali con lui. ». ».

« Strano, ma vero. Una figura leggendaria, dal punto di vista sportivo, come quella di Jesse Owens non è mai stata celebrata al cinema. Arriva, quindi, questo biopic a porre rimedio a questa singolare dimenticanza, con il benessere delle figlie dell'indimenticabile velocista nero Diciamo che il risultato, vista la lunga attesa di ottant'anni, poteva essere migliore di questa storia che non si discosta mai dai soliti luoghi comuni, pur mettendo in luce alcuni episodi poco conosciuti del campione olimpico »

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

- Da dove nascono i razzismi? Sono i poteri e i politici che li creano strumentalmente o nascono nei popoli e vengono alimentati e sfruttati a vario livello?
- Dove finisce il pregiudizio e dove inizia la discriminazione?
- Ottant'anni dopo le vicende del film, troviamo in qualche ambito -vicino o lontano- analogie?
- Chi ha beneficiato delle vittorie Owens? Ne ha guadagnato la causa dell'uguaglianza?
- Owens era "patriota"?
- Perché la politica che ha bisogno di consenso e propaganda ricorre spesso allo sport?

LA FRASE

"In pista non esiste bianco o nero, ma solo veloce o lento" (Jesse Owens)

Prossimo spettacolo Mercoledì 19 Aprile 2017: "Nemiche per la pelle" – Regia di Luca Lucini

Una commedia su due donne molto diverse e lontane dagli stereotipi al centro di una spiritosa diatriba familiare che fornisce uno sguardo su cambiamenti della nostra società.

